

La Capitale del vizio

Nel quartiere elegante di uffici e palazzi d'epoca prostituzione e spaccio si nascondono dietro ai portoni e in finte case vacanze Il racket cinese è il più sommerso "Difficile aiutare quelle donne"

IL REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
ROMA

Per raggiungere via Augusto Riboty bisogna addentrarsi nelle strade tra il tribunale di Roma, la sede Rai di piazza Mazzini e una miriade di uffici di avvocati, notai, commercialisti che popola gli edifici della zona. Poco lontano si passa da via Poma che dopo oltre trent'anni custodisce gelosamente il mistero del delitto di Simonetta Cesaroni. Sullo sfondo si allunga l'ombra del Vaticano con le decine di migliaia di visitatori che ogni giorno marciano verso i Musei e San Pietro. Siamo nel quartiere Prati con i suoi palazzi eleganti, frequentati da folle anonime e benestanti che, con grande disinvoltura, si infilano in un portone e ne escono un'ora dopo senza che a nessuno importi qualcosa.

Il numero 28 di via Augusto Riboty era «casa e bottega» per le due donne cinesi trova-

te morte ieri, come racconta uno dei residenti del palazzo. Bottega di giorno - ufficialmente laboratorio di massaggi - ma era molto di più quello che chiedeva il flusso incessante di clienti, signori distinti in giacca e cravatta, uomini in tuta che passavano di lì prima di tornare a casa, cambiarsi e andare al lavoro. L'appartamento tornava a essere soltanto una casa di sera tardi, quando finalmente le due donne riposavano. Ora è facile dire che tutti vedevano e sapevano quel che accadeva lì. La prostituzione cinese è nascosta, invisibile, silenziosa, impenetrabile.

Carla Corso, prostituta per

scelta per 25 anni, è una delle fondatrici Comitato per i diritti civili delle prostitute. «La prostituzione cinese è molto diversa dalle altre. Le donne sono nelle mani di un racket molto ben organizzato. C'è una donna più anziana che parla qualche parola di italiano a cui viene intestato l'appartamento e che rischia di essere denunciata per sfruttamento della prostituzione in caso di problemi. In realtà è il racket a decidere tutto ma chi gestisce l'attività davvero non appare mai. Negli appartamenti lavorano delle donne che invece non conoscono la lingua. La loro è una struttura chiusa, nessuna denun-

cia chi le gestisce, nessuna tenta di scappare. Sono adulte, anche abbastanza mature di età, scolarizzate, con sistemi di contracccezione ben organizzati e controllate dal punto di vista sanitario». Intorno a loro - spiega Carla Corso - si crea un enorme giro d'affari. «Le case dove ci si prostituisce hanno sostituito i ristoranti cinesi. Come un tempo c'era un continuo giro di locali che venivano aperti, chiusi, trasferiti in base alle necessità del racket, ora avviene lo stesso con gli appar-

tamenti in un vortice di indirizzi che propongono massaggi che diventano un rapporto sessuale a pagamento». Le tariffe? Adeguate al quartiere e alla clientela. Minimo 100 euro ma i prezzi possono aumentare di molto in base alle prestazioni offerte. Un mese fa è stato scoperto un giro di baby prostitute negli alberghi di Trastevere e Prati, i clienti pagavano anche 500 euro per un rapporto. Anche Pia Covre è una ex prostituta e una delle fondatrici del Comitato per i diritti civili delle

prostitute. «Non sempre dietro le donne c'è un racket - spiega - La prostituzione negli appartamenti è molto nascosta e, purtroppo, molto pericolosa. Le donne che lavorano dentro le case sono sole e indifese. E pagano la loro solitudine diventando spesso vittime di violenze. Ci vuole una tutela maggiore, è necessario garantire alle donne la possibilità di usare il proprio corpo per lavoro senza essere esposte ai rischi di una società di uomini sempre più frustrati e violenti».

Prati è da anni un quartiere di prostituzione di alto livello. Alla fine del 2018 la Fondazione Villa Maraini-Cri ha presentato il risultato di due anni di indagini sui luoghi della prostituzione a Roma. Il rapporto è sulla prostituzione in strada, ma evidenzia anche alcuni aspetti su quello che avviene nelle case. Sottolinea, ad esempio, che le escort in casa sarebbero le meno disposte ad accettare un aiuto, soprattutto a credere in un cambiamento di vita perché i forti guadagni frenerebbero la ricerca di strade diverse dalla prostituzione. A desiderare un cambio di vita sono le donne che lavorano in strada. E cita proprio Prati fra i quartieri dove si stavano concentrando i maggiori controlli delle forze dell'ordine, in particolare sui B&B della zona perché si continuano a riscontrare coincidenze tra gli annunci on line dei bed&breakfast e le pagine web che offrono incontri a sfondo sessuale. Il gestore delle «case vacanza» sarebbe consapevole dell'attività delle

donne, quattro anni fa faceva pagare l'uso della camera dai

Il business in camere e appartamenti
"Un mondo intrecciato a quello della droga"

La testimonianza
"Chi gestisce l'attività non compare mai e nessuna denuncia"



400 ai 2 mila euro a settimana, secondo i dati riportati nel rapporto. «La prostituzione negli appartamenti è un mondo a parte – conferma Massimo Barra, fondatore della comunità – Nessuno sa molto eccetto il fatto che si tratta di un mondo organizzato alla perfezione e intrecciato a quello della droga. A Roma droga e prostitute sono ovunque». Non solo a Prati, quindi. Cambia la clientela, cambiano le tariffe e la nazionalità di origine, ma di case dove si consumano rapporti a pagamento sono pieni i Parioli per un pubblico disposto a spendere diverse centinaia di euro per ogni prestazione anche con italiane molto giovani. Oppure nella zona di Centocelle, Alessandrino, Quarticciolo si va per le romene, le ucraine, le russe. «Sono donne giovani, istruite – racconta suor Maria Costanza che ogni settimana scende di notte in strada per assistere le vittime di tratta insieme al coordinamento della diocesi di Roma – restano il tempo necessario per raccogliere la somma necessaria poi tornano nei loro Paesi a svolgere il lavoro che sognavano». Se sulla loro strada non capita un folle o un incidente che mette fine al loro sogno. —

REPRODUZIONE RISERVATA



Nascoste

Il quartiere Prati di Roma da anni è una zona di prostituzione nelle case: emerge anche da una indagine della Fondazione Villa Maraini-Cri sui luoghi della prostituzione a Roma